

## PER IL LAVORO DI GRUPPO

1.  
Per noi la CO/GI è una realtà:

VERA  
VIVA  
NOSTRA

Oppure è solo un nome o una facciata?

2.  
San Paolo dice di noi che "siamo il corpo di Cristo" e ce ne elenca le conseguenze.

Le cinque indicazioni che sono elencate a fine pagina 4 e inizio pagina 5 le condividiamo?

3.  
Reciprocità - non pretendere - allegria: in che misura vogliamo giocare in queste cose?

4.  
Esprimiamo qualche parere o qualche giudizio su questi momenti o attività comunitarie:

1. La Messa domenicale delle 11.00
2. La Messa feriale quindicinale del Mercoledì
3. Le TRE SERE...
4. L'ANNUNCIO PASQUALE e la SETTIMANA SANTA
5. Il Fioretto di Maggio
6. Il coro dei giovani cantori
7. CO/GI proposta.
8. L'uscita autunnale
9. Il pranzo per l'entrata dei nuovi nella CO/GI
10. La raccolta del ferro
11. Il Vespero
12. La stanza del caminetto per le pastasciutte serali
13. Il banchetto del commercio equo e solidale
14. I due tornei di calcetto (Aprile e settembre)

5.  
Il dialogo personale con il sacerdote:  
"no perché..." o "... perché no?"

USCITA AUTUNNALE  
DELLA COMUNITÀ GIOVANILE  
SAN VITO  
25/26 SETTEMBRE 2004

## LA NOSTRA COMUNITÀ

L'uscita autunnale ha due scopi: ricucire i rapporti tra le persone e rilanciare la vita della comunità, da una parte, ed introdurre il tema che ci accompagnerà durante l'anno dall'altra (tre sere - mese di maggio).

1.  
Dopo aver parlato del "credere" e del "credere in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo" il nostro programma prevede che parliamo della CHIESA.  
Sarà oggetto della nostra riflessione sia in Avvento che in quaresima.  
Ma cominciamo questa sera.

E cominciamo riflettendo sulla "nostra" esperienza di Chiesa.  
E' fondamentale partire dalla nostra esperienza per non ragionare per slogans, per frasi fatte, per pregiudizi.

Quando si parla della Chiesa in generale, a prescindere dalla nostra esperienza, si cade fatalmente in un imbroglio: la "mediazione" dei media.  
Media che non sono neutrali, che sono manovrati per lo più dalla massoneria, che hanno come obiettivo la distruzione della Chiesa cattolica.  
La mia esperienza di Chiesa non ha nulla a che fare con quanto leggo sui giornali o vedo in TV.  
I miei patriarchi sono sempre stati persone umili, alla portata di mano... non ho mai sperimentato il "potere" ... la ricchezza ... e quant'altro.

Dunque: partiamo dalla nostra realtà e alla luce di essa valutiamo e giudichiamo la Chiesa universale.

2.  
Iniziamo domandandoci che cosa abbiamo ricevuto, oggettivamente, dalla nostra Comunità Parrocchiale e giovanile.



La nostra comunità ha dei ritmi e degli appuntamenti che sono fondamentali.

Ribadisco che se a Chirignago le cose vanno abbastanza bene è perché c'è una comunità giovanile al cui interno si muovono i gruppi: Azione Cattolica, scouts, coro, catechismo...

Sono sicuro che venendo meno la CO/GI si affloscerebbero, come avviene altrove, anche i gruppi che vivono al suo interno.

Voglio elencare questi "momenti" di tutta la CO/GI perché dovranno essere elemento di verifica nel lavoro dei gruppi.

E voglio spendere due parole per ogni voce.

1. La Messa domenicale delle 11.00
  2. La Messa feriale quindicinale del Mercoledì
  3. Le TRE SERE...
  4. L'ANNUNCIO PASQUALE e la SETTIMANA SANTA
  5. Il Fioretto di Maggio
  6. Il coro dei giovani cantori
  7. CO/GI proposta.
  8. L'uscita autunnale
  9. Il pranzo per l'entrata dei nuovi nella CO/GI
  10. La raccolta del ferro
  11. Il Vespero
  12. La stanza del caminetto per le pastasciutte serali
  13. Il banchetto del commercio equo e solidale
  14. I due tornei di calcetto (Aprile e settembre)
- Tutte queste cose non sono lì per caso.  
Costruiscono la Comunità.

Quale tipo di partecipazione, sia come qualità che come quantità?

Personalmente noto un'indebolirsi della partecipazione non tanto nei numeri, e oggi la vostra presenza è una prova della verità di quello che dico, ma nell'intensità della partecipazione.

Non tirate fuori la solita obiezione, che, cioè, non c'è spazio per i nuovi e per nuove idee.

Chiunque ha qualcosa da proporre lo faccia.

Chiunque vuole proporsi, siamo qui per accoglierlo e valorizzarlo.

Tenendo conto, naturalmente delle finalità che ha una comunità cristiana.

Aggiungo un appello all'AC e ai giovani di AC: voi

*13 E tutti noi credenti, schiavi o liberi, di origine ebraica o pagana, siamo stati battezzati con lo stesso Spirito per formare un solo corpo, e tutti siamo stati dissetati dallo stesso Spirito.*

*14 Il corpo infatti non è composto da una sola parte, ma da molte.*

*15 Se il piede dicesse: "Io non sono una mano, perciò non faccio parte del corpo", non cesserebbe per questo di fare parte del corpo.*

*16 E se l'orecchio dicesse: "Io non sono un occhio, perciò non faccio parte del corpo", non cesserebbe per questo di essere parte del corpo.*

*17 Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? O se tutto il corpo fosse udito, dove sarebbe l'odorato?*

*18 Ma Dio ha dato a ciascuna parte del corpo il proprio posto secondo la sua volontà.*

*19 Se tutto l'insieme fosse una parte sola, dove sarebbe il corpo?*

*20 Invece le parti sono molte, ma il corpo è uno solo.*

*21 Quindi l'occhio non può dire alla mano: "Non ho bisogno di te", o la testa non può dire ai piedi: "Non ho bisogno di voi".*

*22 Anzi, proprio le parti del corpo che ci sembrano più deboli, sono quelle più necessarie.*

*23 E le parti che consideriamo meno nobili e decenti, le circondiamo di maggior premura.*

*24 Le altre parti considerate più nobili non ne hanno bisogno. Dio ha disposto il corpo in modo che venga dato più onore alle parti che non ne hanno.*

*25 Così non ci sono divisioni nel corpo: tutte le parti si preoccupano le une delle altre.*

*26 Se una parte soffre, tutte le altre soffrono con lei; e se una parte è onorata, tutte le altre si rallegrano con lei.*

*27 Voi siete il corpo di Cristo, e ciascuno di voi ne fa parte.*

*(1 Cor. 12,12-27)*

4.

Riflettiamo su quanto abbiamo ascoltato:

A) "voi siete" il Copro di Cristo.

Non "dovete diventarlo" o "bisognerebbe che lo foste". Lo siete perché lo siete diventati con il Battesimo, che avete confermato con la prima Comunione e con la Cresima.

B) Nessuno può più dire - anche se molti lo fanno - "io... per questi e e questi altri motivi ... non faccio parte del corpo"

A chi chiede di essere cancellato dal registro del Battesimo si risponde che non è possibile, perché il

battesimo segna per sempre.

C) Nessuno può dire "Tu non fai parte del corpo ... non ho bisogno di te". Perché Dio ci ha legato insieme, ormai, in maniera indistricabile.

D) Siamo diversi, ma questo non è un problema ("Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito"): è, al contrario, una ricchezza.

E) Chi crede di essere meno importante, o chi riteniamo sia essere meno importante, al contrario "Dio lo circonda di maggiori attenzioni".

Questa è la legge del Cristianesimo.

Chi vuol essere cristiano non ha alternative.

5.

Sotto a tutto ciò c'è una prima regola che occorre riconoscere e accogliere: La regola della RECIPROCITA' E' bene descritta dalla preghiera di San Francesco:

Oh! Signore, fa di me uno strumento della tua pace:

Dove è odio, fa ch'io porti amore

Dove è offesa, ch'io porti il perdono

Dove è discordia, ch'io porti unione

Dove è dubbio, ch'io porti la fede

Dove è errore, ch'io porti la verità

Dove è disperazione, ch'io porti la speranza

Dove è tristezza, ch'io porti la gioia

Dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

**Oh! Maestro, fa ch'io non cerchi tanto:**

**Ad essere consolato, quanto a consolare**

**Ad essere compreso, quanto a comprendere**

**Ad essere amato, quanto ad amare.**

**Poiché,**

**è donando, che si riceve,**

**perdonando, che si è perdonati,**

**morendo, che si risuscita a Vita eterna.**

S. FRANCESCO

Chi si aspetta che siano gli altri e sempre gli altri salutare per primi, a fare il primo passo, che siano sempre gli altri a tirare la carretta, mina alle basi la vita della comunità ed inizia a distruggerla.

E', questa, la mentalità dell'utente.

Di chi per mesi o per anni non si fa vedere, ma quando

arriva vorrebbe che tutto fosse a sua disposizione.

6.

Seconda regola:

Non possiamo porci di fronte alla nostra comunità come chi "pretende".

*Dio odia l'abbandono alla fantasticheria, che rende orgogliosi e pretenziosi. Chi si costruisce un'immagine ideale di comunità, pretende la realizzazione di questa da Dio, dagli altri e da se stesso. Nella comunità cristiana avanza esigenze sue, istituisce una propria legge e giudica in base ad essa i fratelli e perfino Dio. Si impone con durezza, quasi un rimprovero vivente nel gruppo dei fratelli. Fa come se spettasse a lui solo creare la comunità cristiana, come se fosse il suo ideale a legare insieme gli uomini. Ciò che non va secondo il suo volere, è preso da lui come un fallimento. Quando il suo ideale fallisce, pensa che si tratti della rovina della comunità. E così diventa prima accusatore dei fratelli, poi accusatore di Dio e infine si riduce a disperato accusatore di se stesso. È Dio ad aver già posto l'unico fondamento della nostra comunione, è Dio ad averci unito con altri cristiani in un solo corpo, in Gesù Cristo, per questo la nostra funzione nel vivere insieme ad altri cristiani non è di avanzare pretese, ma di ringraziare e di ricevere*

(Bonheffer)

Magari uno ha delle aspirazioni giuste.

E però le trasforma in pretese e in giudizi, spesso anche in condanne.

Non è così che si costruisce la comunità

7.

E una terza regola è l'allegria.

Quello che ricorderete di questa uscita non sarà questa mia predica bibiosa, ma l'allegria del falò di stasera, o della passeggiata di domani.

Quello che permette a pochi coraggiosi di continuare nonostante tutto a fare la raccolta del ferro è il fatto che mentre lo raccolgono scherzano, ridono, stanno bene insieme.

Quello che fa di un campo un campo riuscito è la allegria che si è respirata.

L'allegria non è istintiva e spontanea: la si può volere, la si può costruire, la si può diffondere.

Basta volerlo.

8.